

Molti di coloro che sono qui presenti, primissimo quel venerato campione del nostro risorgimento nazionale, ch'è il deputato Cavalletto, sapranno dirvi che i nostri studenti erano organizzati in compagnie, in battaglioni, e combatterono le battaglie della patria come dovevano combatterle i giovani di quell'animoso generazione.

Ma l'onorevole Cardarelli chiuse il suo discorso con un argomento singolare per distruggere l'effetto che io aveva voluto cogliere, contrapponendo il potere sociale dei nostri giorni a quello di altro tempo, e disse: io sono testimonia dell'azione funesta che lo Stato ha esercitato a Napoli; io vidi che tutti coloro i quali fecero il proprio dovere, non uscirono dalle scuole universitarie. Ebbene, io domando all'onorevole Cardarelli, la cui buona fede nessuno può porre in dubbio, se gli può mai venire in mente di contrapporre le Università del Borbone, i procedimenti inquisitorii della dominazione borbonica, all'ingerenza ed alla vigilanza che lo Stato eserciterebbe oggi nel regno d'Italia.

Finisco chiedendo scusa all'onorevole Cardarelli di avergli offerto materia a parlare per fatto personale. Mi è accaduto di farlo forse per questa ragione: che, avendo egli incominciato il discorso lodando e magnificando con potenza di parola la libertà d'insegnamento e il regime libero delle Università, conchiuse poi combattendo questo disegno di legge che è o si dice essere la massima espressione di libertà. Può darsi che in questa contrapposizione dei due fatti, io non abbia chiaramente compreso il suo pensiero.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertani, per fatto personale.

Bertani. Rinuncio a parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare per fatto personale l'onorevole Tenerelli.

Voci. Non c'è.

Presidente. Perde la sua volta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto; non per fatto personale però.

Cavalletto. No, signore, bensì per una testimonianza onorifica.

Alla fine del marzo del 1848, quando le truppe austriache si concentrarono in Verona, e, prima di quell'epoca, cioè nel precedente febbraio, quando ci fu collisione sanguinosa in Padova fra studenti appoggiati da popolani e la soldatesca austriaca, studenti e professori di quella Università di Padova si mostrarono eminentemente animati da spirito patriottico e da aperta, coraggiosa avversione al dominio straniero.

Quando poi le truppe austriache, nella fine del marzo suddetto, si concentrarono in Verona, due

professori dell'Università di Padova si posero alla testa degli studenti che formarono quattro compagnie della legione dei volontari padovani.

Organizzatori di questa, furono l'ingegnere Generale, Marcantonio Sanfermo e il professore Cristoforo Negri, e comandante ne fu il professore Gustavo Bucchia, già nostro collega, e che ora passò al Senato. La prima battaglia combattuta, nell'8 aprile 1840, nel Veneto fu principalmente sostenuta dagli studenti e volontari padovani a Montebello Vicentino.

Eravamo 1200 male armati ed abbiamo resistito tutta una giornata a 7000 soldati austriaci. Quindi lo spirito patriottico degli studenti non mancava, come non mancava ai professori, e se furono qui citati gli studenti di Germania, gli studenti italiani non furono in patriottismo e in coraggio punto ad essi inferiori.

L'Italia può contare, sempre, come contò nel 1848 e nel 1859, sulla sua gioventù studiosa. (*Bravo! — Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare per fatto personale l'onorevole Tartufari.

Tartufari. Due proposizioni inesatte a mio riguardo profferì l'onorevole Toscanelli nella discussione dell'altro ieri; disse che io era stato l'unico ad approvare in tutte le parti il disegno di legge che sta in discussione, e soggiunse che io aveva parlato senza nemmeno averlo letto.

Invece io mi espressi chiaramente dicendo che m'era iscritto per parlare in favore del principio che informava la legge; ora l'onorevole Toscanelli comprende bene che il principio o lo spirito che informa una legge è cosa ben diversa dalle disposizioni particolari che essa comprende. Questo spirito o questo principio che informa una legge varia anche nei diversi tempi, in cui può ricevere la sua attuazione; o a seconda delle vicende capaci di cambiare la condizione reale delle cose. Quindi non è a meravigliarsi che si possa applicare un medesimo spirito, un medesimo principio di libertà in diverso modo, secondo cioè i diversi tempi e secondo i diversi ambienti; e questo forse spiega come lo stesso principio di libertà, che informava le antiche Università italiane, possa venire ad informare le Università italiane presenti, sebbene con disposizioni e metodi affatto diversi.

E in vero non si potrebbe spiegare diversamente, come questa Camera sia tutta concorde nell'accettare il principio della libertà e dell'autonomia, informatore della legge che stiamo discutendo, mentre si sono fatte già in precedenza molte critiche relativamente alle disposizioni particolari della medesima.